

# Corriere della Sera - Venerdì 7 Ottobre 2022

## Pnrr, i ritardi di spesa

### non frenano gli aiuti

Ci sono ritardi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da 191,5 miliardi? No, secondo il premier Mario Draghi: «Se ce ne fossero — ha detto —, la Commissione non verserebbe i soldi». Ma ieri la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, pur negando lo «scontro» con Palazzo Chigi, ha insistito: «Il governo scrive nella Nedef (Nota di aggiornamento del documento economico) che entro la fine dell'anno noi spenderemo 21 miliardi dei 29,4 che avevamo. E quindi, lo diciamo con spirito costruttivo per dire che dobbiamo fare ancora meglio». Chi ha ragione? Per rispondere ci affidiamo alla Relazione sullo stato di attuazione, illustrata mercoledì in Consiglio dei ministri, e alla Nedef.

### Le riforme

Nel Pnrr c'è un cronoprogramma delle riforme e degli investimenti. Secondo la Relazione, «la prima fase di attuazione del Piano, dedicata soprattutto al disegno e all'approvazione delle riforme, si sta esaurendo». Vero ma, per fare un esempio, la riforma fiscale non ha completato il suo iter nella scorsa legislatura, mentre molti dei disegni di legge delega, come quello sulla Concorrenza, mancano dei decreti attuativi. La scadenza è il 31 dicembre: impossibile per il nuovo Parlamento fare in tempo.

### Le procedure avviate

Con riferimento alle sole misure che prevedono investimenti, secondo la Relazione, «alla metà del mese di settembre quasi tutte risultano avviate, essendosi concretizzato almeno uno dei passaggi attuativi» previsti. Fanno eccezione iniziative per circa 4 miliardi di euro, relativamente alle quali, pur essendoci istruttorie in corso, non si registrano atti formali di avvio dell'utilizzazione delle risorse. Infine misure per circa 11 miliardi — generalmente caratterizzate da un alto livello di complessità operativa o procedurale — risultano avviate con almeno un atto amministrativo.

### I bandi

Il primo atto concreto di attuazione degli investimenti previsti sono i bandi: al 4 ottobre scorso, risultano attivate 334 procedure di questo tipo, tra appalti pubblici, bandi per l'individuazione di progetti, bandi per la selezione di esperti e crediti d'imposta. Valore complessivo: 94,7 miliardi di euro. Di queste 334 procedure già avviate, 43 a oggi sono ancora aperte, per circa 32,3 miliardi di euro.

### I pagamenti in corso

Ma il maggior oggetto del contendere è lo stato di avanzamento finanziario del Pnrr, cioè l'effettivo livello di spesa. La Relazione precisa che i pagamenti in corso a oggi sono «principalmente riferibili» a vecchi progetti già finanziati con fondi nazionali assorbiti nel Piano. Sono infrastrutture (come il potenziamento dei collegamenti ferroviari), investimenti legati all'ecobonus e al sisma-bonus e quelli a sostegno della trasformazione tecnologica delle imprese (come il Piano Transizione 4.0). «A partire dal 2023 — precisa la Relazione —, si prevede invece un sostanziale incremento delle spese legate a nuovi interventi».

### Quanto si è incassato

All'Italia è già stato erogato un prefinanziamento di 24,9 miliardi e una prima tranche di 21 miliardi. È in arrivo ora una seconda rata di 21 miliardi, relativa ai 45 obiettivi conseguiti nel primo semestre 2022. Intanto il governo Draghi ha accelerato per raggiungere, entro l'anno, i 55 obiettivi previsti entro il secondo semestre dell'anno, che daranno diritto ad altri 19 miliardi, erogabili l'anno prossimo.

La Commissione europea ha pagato l'Italia, dunque non siamo in ritardo, suggerisce Draghi. Vero fino a un certo punto. «L'erogazione dei contributi — spiega la Relazione al Pnrr — è subordinata esclusivamente alla verifica dell'effettivo conseguimento di traguardi e obiettivi relativi alle diverse misure nei tempi previsti e non è, quindi, direttamente correlata all'effettivo impiego delle risorse stesse». Quindi i ritardi annuali nella spesa dei fondi non sono un ostacolo. Ne abbiamo?

Quanto si è speso

La Nedef qui è molto chiara: «L'ammontare di risorse effettivamente spese per i progetti del Pnrr nel corso di quest'anno sarà inferiore alle proiezioni presentate nel Def per il ritardato avvio di alcuni progetti che riflette, oltre ai tempi di adattamento alle innovative procedure del Pnrr, gli effetti dell'impennata dei costi delle opere pubbliche». Ma vediamo le cifre: al 31 agosto 2022 risultavano sostenute effettivamente spese per circa 11,75 miliardi di euro. Ma la Nedef 2022 prevede che quella cifra, a fine anno, salga a 15 miliardi, assai meno rispetto ai 29,4 previsti dal Def in aprile. Dunque, riepiloga la Nedef, dei 191,5 miliardi assegnati all'Italia, a fine anno ne saranno stati spesi circa 21 (5,5 nel 2021 e 15 nel 2022). La Nedef prevede che nel 2023 possano essere spesi 40,9 miliardi, 25,9 in più di quest'anno. Ma tenere questo passo spetterà al prossimo governo.

Revisione del Piano

La Relazione al Pnrr ricorda come la Commissione europea abbia indicato, tra le circostanze oggettive che possono essere addotte per una revisione degli investimenti previsti (ma non delle riforme), anche il caso di aumento dei prezzi per gli investimenti. Secondo la Commissione, le aspettative sull'inflazione erano state in qualche misura incorporate nei costi considerati dagli Stati membri in sede di predisposizione dei rispettivi Piani. Tuttavia si riconosce che la guerra in Ucraina ha portato a un aumento dei prezzi per l'energia e dei materiali da costruzione, «che quindi va considerato una "circostanza oggettiva" che giustifica una richiesta di modifica del Piano ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento (UE) 2021/241». Che è ciò che sostiene Fratelli d'Italia.